

Prot. nr. 96251
del 4/11/2010

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 29.06.2010

Il giorno 29.06.2010 alle ore 16:00 in seconda convocazione, preventivamente convocata, si è riunita la II[^] Commissione Consiliare, presso la Sala ASSAM di Via Alpi, 21 – Ancona – per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazioni del Verbale precedenti;
2. Comunicazioni del Direttore Regionale del Dipartimento di Protezione Civile Dott. Roberto Oreficini;
3. Varie ed eventuali.

Effettuato l'appello nominale, la commissione ha inizio alle ore 16:00 Risultano presenti, con a fianco indicati il n. dei voti che esprimono a norma dell'art. 29 comma 3 del nuovo Regolamento del Consiglio, i seguenti consiglieri effettivi: Animalì Leonardo (2), Cavatassi Livia (2), Sartini Euclide (2), Raffaelli Paolo (2), Giardini Marco (2), Amagliani Renzo (2), Tittarelli Massimo (1), Lorenzo Catraro (1), Aquilanti Pietro Luigi (1), Balducci Franco (1), Palazzesi Massimo (3), Brugiamolini Nedo (1), Rabini Lorenzo (1), Canneta Carlo (1) e Catena Valevano (1) per cui risultano presenti in base ai voti che esprimono n. 23 componenti del Consiglio. Risulta quindi accertata la presenza del numero legale previsto per la 2^o convocazione dall'art. 38 comma 6 del Regolamento del Consiglio.

Risultano assenti: Sartini Sabrina (2), Cesaretti Mirco (1), Magnani Milva (1), Cesaroni Enrico (1), Ballante Ivana (2) e Mircoli Filippo (1).

Consigliere Paolo Raffaelli – Presidente II[^] Commissione Consiliare: La Commissione è stata convocata per le comunicazioni del direttore Regionale Dott. Roberto Oreficini e conoscere bene quali siano e come si svolgano i compiti della Protezione Civile Regionale. Il Dott. Oreficini porterà a conoscenza la tempistica e le responsabilità per scagionare le eventualità di eventi importanti inerenti il territorio. Il rendiconto di questa commissione verrà inviato anche a tutti i Comuni della Provincia di Ancona in modo di poter prendere visione delle comunicazione del Direttore Regionale del Dipartimento di Protezione Civile e programmare i conseguenti adempimenti.

Dott. Roberto Oreficini – Responsabile Protezione Civile della Regione Marche: Nelle Marche si è deciso di attivare il principio di sussidiarietà nella Protezione Civile, la Provincia ha assorbito tutte le competenze che erano del Prefetto tranne una (attività a rischio di incidente rilevante) e tutti i soggetti partecipano a questo percorso comune. Per quanto riguarda il volontariato, in tutte le Marche c'è una forza consistente di volontari grazie ai quali, si sono potuti anche fare turni di 200 persone nel recente terremoto in Abruzzo. Questo è un servizio che è patrimonio di tutte le istituzioni delle Marche.

Le attività di protezione civile sono quattro:

1. previsione
2. prevenzione
3. emergenza
4. post emergenza.

Il momento della previsione, per motivi di economicità, ma anche di organizzazione nazionale, viene svolto dalla Protezione Civile regionale. Ci occupiamo perciò di tutte le previsioni, da quelle meteorologiche al monitoraggio delle attività sismiche, alla previsione degli aspetti idrogeologici nelle possibili situazioni di emergenza. Le attività di prevenzioni invece, fanno capo ai soggetti che sono istituzionalmente competenti sulle singole materie, ad es. se l'ANAS ha la competenza sulle strade statali anche l'attività di prevenzione, la corretta manutenzione stradale, pulizia dei cigli stradali, delle caditoie ecc, è affidata a chi ha la competenza ordinaria. Poi c'è il momento dell'emergenza. Il primo soggetto ad intervenire è il Sindaco. L'Amministrazione Provinciale si interessa di tutte quelle emergenze che superano i confini del Comune e l'Amministrazione Regionale concorre sia nei confronti dei Comuni sia delle Province. Normalmente i nostri funzionari si affiancano a chi, in quel momento, sta gestendo l'emergenza. Tutto questo per dire che più si lavora sulla previsione e prevenzione meno saremmo interessati dalle emergenze. E' importante perciò rafforzare questa fase di previsione e di prevenzione, tutto quanto che riguarda la sicurezza preventiva da quella scolastica a quella alimentare. C'è poi l'ultima fase di protezione civile che è quella post - emergenziale. Ricorderete l'alluvione nella zona a sud di Ancona del 2006.

Gli interventi post - emergenziali non sono solo interventi di riparazioni di quello che è stato danneggiato dall'evento ma, cercano di diventare essi stessi eventi di prevenzione, quindi si approfitta del post emergenza, per fare anche manutenzione dei corsi d'acqua e di tutto quanto possa servire a migliorare il sistema, all'interno delle risorse disponibili. Il terremoto del '97 ha posto una soluzione efficace, che è stata quella di stabilire che non venissero stanziati i soldi per risarcire il danno, perché molto spesso si sarebbero risarcite case di scarso valore economico e i soldi stanziati sarebbero bastati a male a pena per le piccole manutenzioni. Le risorse sono state invece stanziare per consentire il cosiddetto miglioramento sismico, ossia consentire che quell'edificio di fronte a nuove sollecitazioni sismiche, patisse pochi danni. Anche gli interventi post emergenziali, gestiti con equilibrio possono perciò diventare interventi di prevenzione. Nelle Marche si lavora molto bene perché gli amministratori hanno grande attenzione per le telematiche della protezione civile, tanto che in genere i provvedimenti che si riferiscono a tale funzione vengono approvati all'unanimità.

Con la Provincia di Ancona si è lavorato sempre molto bene, anche per la sua sensibilità.

In ogni Provincia c'è un "comitato provinciale" di Protezione Civile - organismo collegiale - incaricato di fare i piani in tempo di quiete e di gestire le emergenze in tempo di crisi e come struttura operativa in ogni Provincia si è realizzata la cosiddetta SOI - Sala Operativa Integrata. Anche in questo siamo stati innovativi, di solito le sale operative si trovano o nelle sale delle Prefettura o nelle Province, in edifici in centri storici di alcuni secoli fa, che sono meno sicuri per gestire una emergenza. Nelle Marche si è condivisa l'idea secondo la quale in ogni Provincia, ci dovesse essere una Sala Operativa a norma e quindi in grado di resistere ad un'emergenza. Nella Provincia di Ancona è stata fatta ulteriore esperienza di andare a collocare la SOI all'interno dell'edificio nuovo dei VV.FF.

Questo ha creato anche una familiarità di rapporti con la componente addetta al soccorso tecnico urgente, che è quella dei Vigili del Fuoco. La Giunta Regionale ha approvato una delibera che prevede una sperimentazione, che consiste nell'utilizzare gli uffici decentrati della Provincia - che si interessano di viabilità - quali punti di riferimento anche per l'attività di protezione civile. E' un percorso da portare avanti insieme. La Giunta Regionale ha approvato la delibera e la Provincia l'approverà tra poco, poi sarà firmato il protocollo.

Per quanto riguarda il discorso della corretta manutenzione dei corsi d'acqua, essendo un'attività di prevenzione e non di previsione essa è svolta dai soggetti competenti sugli stessi. Noi sollecitiamo molto la sollecita e corretta manutenzione dei fiumi, il controllo delle arginature, il mantenimento dell'alveo pulito ed una costante vigilanza da parte degli enti incaricati sul corso d'acqua per la rimozione immediata di tutti i detriti che si accumulano dopo le piene. Tutte queste operazioni vanno incoraggiate.

Assessore alla Protezione Civile - Carla Virili: Il programma dell'Amministrazione riguardo alla Protezione Civile ha al primo punto è quello di considerare la prevenzione come criterio informatore del Governo del territorio. Questa attività viene portata avanti come Protezione Civile ma soprattutto come amministrazione globale del territorio ed è una questione che ci poniamo molto spesso, che investe delle problematiche molto delicate. Si tratta di problematiche urbanistiche, previsione di nuove infrastrutture, di strade e non c'è stata sempre nel passato un'attenzione molto alta, riguardo a questo tipo di prevenzione.

Da quando ho questa delega (quindi da un anno), ho fatto subito delle riflessioni sul fatto che la Provincia possiede delle strutture altamente specializzate, fornite di mezzi e di strumenti che sono normalmente utilizzate per il governo del territorio ma, che possono essere preziose nei casi di emergenza e mi sono sempre posta il problema di utilizzare al massimo le risorse strutturali che le amministrazioni hanno ed ecco perché stiamo cercando di costruire questo percorso. Il Dott. Oreficini ci ha accompagnato a visitare tutti i nostri nuclei, li ha trovati utili ed abbiamo costruito questo modello di collaborazione. Ho riflettuto inoltre sul grande numero e livello di risorse umane, che la Provincia ha anche dal punto di vista tecnico. Come Assessorato abbiamo mandato anche a tutti i dipendenti una comunicazione per la creazione di un gruppo di volontari della protezione civile, con una proposta a far parte di questo elenco specificando le disponibilità, le attitudini e ne abbiamo accolte 80 e questo corpo di volontari verrà istruito dalla Regione. Nel mese di Gennaio, abbiamo fatto una riunione con tutti i Sindaci per far prendere loro conoscenza degli aspetti riguardanti la Protezione Civile. Questa collaborazione con la Regione io credo che abbia un significato grande perché nella Regione Marche, il modello di Protezione Civile a cui ci si ispira è un modello fortemente partecipato. Per quanto riguarda la manutenzione sui corsi d'acqua è veramente incredibile fare una manutenzione corretta, appena sufficiente con la cifra che abbiamo ed ecco perché ci siamo impegnati a proporre un progetto innovativo nell'ambito della programmazione POR/FESR con l'introduzione della multifunzionalità. Verranno coinvolte le imprese agricole, i proprietari frontalieri dei corsi d'acqua per effettuare sorveglianza e manutenzione sotto la guida ed il controllo degli uffici tecnici della Provincia.

Consigliere Lorenzo Rabini: Abbiamo parlato di volontariato, secondo le competenze della Regione qual'è il livello dei nostri gruppi Comunali e quello che viene svolto come lavoro di coordinamento con i gruppi comunali. Visto che abbiamo parlato di queste fasi e dell'ultima del post emergenza, che è stata l'occasione per rimodulare che cosa ci ha insegnato e che cosa stiamo facendo dopo la bomba d'acqua del 2006? Che cosa ci ha portato in questo momento, quali sono le azioni che sono state messe in campo per trasformarla da emergenza ad opportunità, per far sì che queste situazione non abbiano più ad esistere?

Consigliere Nedo Brugiamolini: Noi non abbiamo nemmeno il corpo di polizia provinciale all'interno della Provincia, se vogliamo fare almeno il corpo dei volontari tra i dipendenti, dobbiamo sapere anche quando inizia il lavoro, quantomeno ci vuole un regolamento. Questa è una novità che ho ascoltato ora.

Consigliere Carlo Canneta: Approfitto della presenza del Dott. Oreficini per rispolverare una mia mozione. In una zona montana come quella di Fabriano è mai possibile spegnere gli incendi con l'acqua minerale? Enti come la Provincia e la Regione stessa che hanno dei bilanci solidi perché non fanno una indagine geologica attraverso la quale reperire quelle sorgenti meritevoli di captazione, nei punti strategici si creano dei bacini in cui il proprietario rimane lo stesso ma al momento di necessità noi possiamo attingerci? Così facendo nell'arco di 5 o 6 anni ti sei creato una serie di laghetti e sappiamo che la prima mezz'ora è cruciale per un incendio, se si creano delle piccole reti di laghetti laddove il geologo individua una sorgente meritevole, credo possa essere "vera prevenzione". Fa brutto vedere i VV.FF. fare la spola, riempire l'autobotte portarla nel gommone e da lì l'elicottero partire per buttare l'acqua.

Consigliere Lorenzo Catraro: La Protezione Civile ha fatto un grande lavoro all'Aquila ed anche su quello che è successo ad Ancona SUD, ma il Report di questa attività che di fatto migliorano c'è? A me interesserebbe capire queste cose e come si possa influire sul personale ma soprattutto come incidere strutturalmente sulle cose. Le esperienze che abbiamo maturato cosa ci portano a dire e a proporre come sistema migliorativo? La prima volta che ho avuto a che fare con l'acqua è stato con il fosso del Vallato che veniva utilizzato dai mulini, era una ricchezza ma ad un certo punto è diventato una fogna ma farlo pulire dai privati era impossibile. Proposi un consorzio a tre e non ci fu verso. Sono convinto che un bacino deve avere un proprietario dall'inizio alla fine magari solamente avendo un'unica persona che gestisce il bacino dall'inizio alla fine.

Consigliere Renzo Amagliani: Mi ha colpito l'elemento di prevenzione e mi riferisco ai nostri corsi d'acqua. L'incuria dei corsi d'acqua ha creato queste problematiche non di poco conto. La Protezione Civile come monitorizza e previene il corso del fiume Esino, un corso soggetto a parecchi mutamenti anche per intervento dell'opera dell'uomo. La Protezione Civile, la Provincia, l'Autorità di Bacino c'è un coordinamento o potrebbe essere un elemento da prendere in considerazione? Credo che dovremmo fare uno sforzo attraverso tutti questi soggetti, per far sì che si coordinino e sblocchino le situazioni difficilissime ad esempio quella vicino la Ripa Bianca.

Consigliere Pietro Luigi Aquilanti. Io ritengo che oltre alla nostra Regione, ci sia bisogno di un bagaglio di conoscenza e di attività di preparazione ai volontari di cui si parlava, preparandolo anche con esercitazioni periodiche, proprio perché nel momento in cui l'emergenza viene la capacità di movimentare il più possibile i soggetti competenti, ciascuna forza e ciascuna realtà è importante e mi auguro che ci sia la possibilità di preparare bene il personale.

Consigliere Marco Giardini: La nostra Regione è ad alto rischio sismico e di per sé da la misura di un interesse di Protezione Civile. In un contesto di sussidiarietà di collaborazione, non si può sfuggire proprio da questo. Noi siamo attratti da questi fenomeni degli ultimi anni, da queste bombe d'acqua ma è una situazione a valle, perché gli argini non reggono più? Se non si rifà una politica di comportamenti ed anche di prevenzione vera in cui ognuno gioca il suo ruolo, non ci sarà nulla che potrà reggere. C'è anche il codice della strada che deve essere rispettato, altrimenti i danni li pagano sempre la collettività e non è giusto.

Dott. Roberto Oreficini – Responsabile Protezione Civile della Regione Marche: Volontariato livello e qualità dei gruppi comunali. Il percorso volontaristico è un percorso per gradi, molto è legato anche alla capacità del Leader, laddove viene individuato quale coordinatore del gruppo una persona che ha una buona competenza ed una buona leadership, si procede con efficacia. Così è accaduto a Camerano, Osimo Casltesfidardo ed Offagna, questo stile si è attuato. I primi 15 gg. sono stati decisivi per le operazioni atte a garantire la ripresa della normalità, poi ci si è preoccupati molto della questione occupazionale e delle attività produttive, successivamente è stato fatto uno studio organico sull'intero bacino ed a seguito è stato predisposto un progetto che dovrebbe essere approvato a fine mese per poi diventare operativo per gli Enti interessati. Tutto quello che sarà recuperato rispetto ai finanziamenti dello stato, ed alle risorse stanziare dalla Provincia e dalla Regione verrà speso per proseguire con gli interventi di messa in sicurezza.

Per quanto riguarda l'attività antincendio boschivo, io apprezzo l'intervento perché nella nostra tradizione marchigiana, ha avuto sempre importanza il laghetto collinare sia per la buona pratica agricola (questo significava trattenere l'acqua piovana) e, contemporaneamente, per la creazione di serbatoi che servono per attività antincendio. Se riuscissimo a ricostruire la cultura del laghetto collinare farebbe bene per l'irrigazione e per altre cose. Gli incendi difficilmente attecchiscono quando il sottobosco è pulito. Mentre prima i prodotti del sottobosco non erano commercialmente utilizzabili, adesso gli stessi servono per fare il pellet per le stufe. Anche questa può essere una delle attività a costo zero, mantenendo il bosco pulito, si previene il pericolo d'incendio. Riferendomi al "report" su quelle che sono le esperienze fatte, qualche volta ciò è possibile altre volte, chi gestisce l'emergenza non ha la possibilità di riferirsi al passato. Ci sono stati 30 Sindaci Abruzzesi che dopo il terremoto sono venuti una domenica a visionare i nostri territori terremotati, ma non è semplice trasportare il tutto in una cultura diversa dalla nostra. Sarebbe importante andare ad agire con le associazioni degli agricoltori. Come Regione si è subordinata la concessione dei finanziamenti europei al rispetto delle buone pratiche agricole. Altro punto è la prevenzione nei corsi d'acqua. Io direi che la prevenzione incomincia dal laghetto collinare, dalla forestazione fino ad arrivare alla foce. Le aree di deflusso dei fiumi nel mare sono molto critiche, per l'urbanizzazione selvaggia, quindi bisognerebbe rivedere la gestione complessiva di ogni asta fluviale. Tutti sono convinti che la Protezione Civile abbia un potere ispettivo o, che possa sostituirsi alle amministrazioni inadempienti. La Protezione Civile non ha un potere ispettivo, quindi le competenze sono normalmente attribuite a chi ha le competenze ordinarie e l'unica cosa che si può fare è quella di fare comunicazioni di sollecito. Il rischio sismico è il rischio più preoccupante, perché non prevedibile.

Alcuni colleghi della Protezione Civile Nazionale che sono stati messi sotto inchiesta, erano già stati messi sotto inchiesta perché alcuni anni prima avevano diramato un allarme ed il terremoto non si è verificato, con conseguente possibile richiesta di risarcimento danni. Le norme non sono precise e quello che ci preoccupa è la responsabilità civile. Comunque con il rischio sismico vale la regola della preparazione e soprattutto della massima attenzione. Non è tanto importante la preparazione dei volontari e degli operatori, quanto quella della popolazione. Il comportamento delle persone è essenziale per salvarsi e per questo viene fatto un gran lavoro nelle scuole. Il Consigliere Giardini aveva

fatto qualche ragionamento sulle competenze sanzionatorie dei Comuni e delle Province, ma forse è più efficace ragionare sul rimborso dei danni provocati, piuttosto che in termini di contravvenzioni.

Dal 2001 il sistema di Protezione Civile si è alimentato con un Fondo Nazionale di 150 Milioni di Euro che veniva ripartito tra le Regioni. La nostra Regione riceveva una somma fluttuante tra i 5 ed i 6 Milioni di Euro. Il 50% della somma veniva devoluta agli Enti Locali, il resto lo tenevamo noi per i servizi Comuni, materiali, magazzino ecc. Con il bilancio del 2009, questo Fondo Nazionale è stato soppresso e noi ora ci stiamo accingendo ad erogare i fondi del 2008, dopo di che, a meno che non venga istituito di nuovo, non ci saranno più risorse dedicate alla Protezione Civile.

Adesso è stata abolita la possibilità di andare in missione con l'uso del mezzo proprio.

Noi come protezione civile utilizziamo sempre il mezzo d'istituto quindi generalmente questo problema non ci riguarda, però accade molto spesso - di notte e/o di domenica - che quando c'è una emergenza ci si va con il mezzo proprio.

Assessore alla Protezione Civile - Carla Virili: Io ritengo che la Protezione civili si debba espandere con attività di controllo, di intervento e di ispezione ed a questo riguardo sto faticosamente lavorando ad una proposta di polizia rurale, unico per tutto il territorio provinciale. Ho scoperto che alcuni comuni non ce l'hanno ed altri sono molto diversificati. Spero che con l'adozione di un regolamento unico sia più semplice il tutto. Per quanto riguarda gli interventi post emergenza, la Provincia è intervenuta ma i finanziamenti avuti - 47 Milioni di Euro - sono andati per il risarcimento dei danni e 3 Milioni sono andati per la sistemazione al territorio. Quando si mette mano in queste cose abbiamo anche il dovere di instradare le popolazioni verso un atteggiamento più responsabile, capisco l'esigenza del risarcimento e di mantenere invariata l'occupazione però il territorio va tutelato prima di tutto. Criticità ce ne sono tante, a Gennaio faremo una conferenza sul musone e comunque di tutte queste cose ce ne dobbiamo ricordare nel momento di fare il bilancio. Alla Regione chiediamo il sostegno delle applicazioni che vengono dalle legge come ad es. sul dissesto idrogeologico altrimenti la Provincia non riesce con le sue possibilità ad intervenire. La collaborazione oltre che per l'organizzazione bisogna che sia presente anche sotto questo punto di vista.

Alla fine della riunione viene approvato il verbale dell'8 Giugno all'unanimità Alle ore 17:35 il Presidente della Commissione dichiara conclusa la seduta.

Per quanto non indicato nel presente verbale si rimanda alla registrazione degli atti acquisiti.

Il Presidente della II^ Commissione

Raffaelli Paolo



La Segretaria della II^ Commissione

Dott.ssa Stefania Scarpini

